

Mayvit.fw3

21 giugno 1998

---

Fiume Olona - Cartiera VITA MAYER & C.

Seconda parte

---

Allo scoppio della I Grande guerra la Cartiera Vita Mayer & C. aveva in funzione una macchina che era stata insediata a partire dal 26 novembre 1908.

Successivamente vennero introdotti accorgimenti tecnici sotto la dirigenza di Sally Mayer, che durante il conflitto fece impiantare un'altra macchina, la "terza", nell'aprile del 1917. In seguito vi fu un bisogno di aggiornamenti degli impianti, di cui restano tracce negli archivi del fiume Olona.

Nel 1938 lo stabilimento aveva dato inizio alla produzione di cellulosa con un impianto proprio in grado di produrre 8 mila tonnellate annue, sufficienti però a coprire meno del 50% del necessario a soddisfare la produzione di carta.

Alla fine del 1939 si segnala una produzione annua di 27.900 q, produzione che nel giro degli anni successivi vide il crescere nel 1940 in q 53.700, nel 1941 in q 82.190, stagnando la produzione dell'anno 1942 in soli q 70.600. Indubbiamente a ciò contribuì la mancanza di materia prima, ma anche l'allontanamento di Sally Mayer a seguito dell'applicazione delle leggi razziali.

Sally Mayer infatti dovette rifugiarsi in Svizzera e lo stabilimento fu sottoposto a sequestro governativo, con l'insediamento di un funzionario statale.

Dalla vicina Svizzera il Mayer conobbe certamente le condizioni tristi in cui era caduta la sua fabbrica. Da personaggio che aveva contatti economici in tutto il mondo libero, il Mayer cerco di allacciare i più ampi accordi politici per dare aiuto ai perseguitati del suo popolo.

Si racconta che un treno carico di ebrei, diretti nei campi di concentramento tedeschi che transitava in Ungheria, venisse tramite il suo intervento bloccato e fatto valere di scambio con dei mezzi di trasporto forniti alla nazione tedesca. Si poterono così salvare migliaia di condannati ai campi di concentramento o di sterminio.

Alla fine del conflitto mondiale con l'Italia esausta, il Mayer rientrò in Italia. Chi scrive rammenta personalmente la sua prima tappa in Gorla Maggiore, dove presso il cav. Virginio Bisson, suo ex procuratore, teneva custoditi preziosi documenti relativi all'azienda e personali. La popolazione del posto lo accolse al suono

della campane a distesa il 28 aprile 1945, pochi giorni dopo il mitragliamento di un veicolo carico di patrioti che lasciò gravi tracce di sangue in paese.

Ritrovò la sua cartiera spoglia di materiale di ogni genere, senza scorte ed inoltre con tutti gli impianti da revisionare per le mancate manutenzioni.

Mayer sfruttando le sue conoscenze nell'ambito americano ricevette importanti aiuti grazie al "Piano Marshall", istituito appositamente per aiuti economici alla nostra nazione.

Dai 25.500 q di produzione del 1944, si poté risalire ai q 75.000 del 1945, per aumentare nel 1946 con 129.000 e nell'anno successivo con 167.800, procedendo nel 1948 con 211.600, quindi nel 1949 con q 232.800, nel 1950 con q 260.400, nel 1951 con 263.600 ed infine nel '52 con ben 372.000 q.

In quell'anno l'azienda completava l'impianto di cellulosa a ciclo continuo, che gli permetteva una produzione di 35 mila tonnellate annue, di cui oltre un terzo poteva essere imbianchito.

In conseguenza di ciò la cartiera poteva inserire a sua volta due nuove macchine per la produzione di carta. La macchina "quinta" era stata introdotta nel giugno del 1947 e la "settima" verrà introdotta nel gennaio del 1952.

Nell'azienda la responsabilità direzionale era nel frattempo pervenuta nelle mani dell'ing. Astorre Mayer, figlio del comm. Sally, che dette nuovi impulsi all'attività produttiva, portando l'azienda a livelli internazionali.

L'ing. Astorre, laureatosi in Ingegneria meccanica al Politecnico di Milano (uno dei migliori dopo il famoso fisico Maiorana), fu l'artefice fondatore della Cartiera di Cairate S.p.A.

Uno dei provvedimenti che lo resero meritevole di riconoscimenti ufficiali risaliva al 1937, quando ottenne la medaglia d'oro dalla Fondazione Brambilla dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

Fu poi meritevole di un'altra medaglia d'oro, rilasciatagli dal Ministero della Pubblica Istruzione, nel 1955, per aver introdotto in Cairate la famosa scuola professionale. Tale iniziativa dette modo ad una numerosa schiera di giovani di accedere a posti di importanti nelle industrie Italiane, guadagnandosi in breve posti direzionali per la loro alta professionalità.

Un altro riconoscimento l'ing. Astorre doveva ottenerlo nel '57 dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, per gli esperimenti effettuati in Toscana circa l'adattamento di piantagioni di alberi adatti al migliore sfruttamento della cellulosa.

Nel 1954, sapendo delle difficoltà economiche della vicina Cartiera Sterzi di Fagnano Olona (erano in pericoli 200 posti di lavoro), intervenne nell'acquisire la società che prese il nome di Cartiera Aquila.

Nel 1957, vedendo il crescere della richiesta di prodotti igienici in carta, fonda la Cartiera di Cairate con macchinari adatti alla produzione di carta leggera e con linee produttive atte alla trasformazione del prodotto originale.

La linea delle ferrovie Nord Milano da Castellanza a Cairate venne utilizzata dall'azienda esclusivamente per il trasporto di legna che proveniva dai porti. Lunghe file di carri, in giornata a più riprese, venivano scaricati nell'apposito "parco legna", riempiendo la Valle di cataste come scorta.

In quel periodo si realizzò la fusione in un solo complesso della Cartiera Aquila e del Sacchettificio Bisson & C., sito in Gorla Maggiore, con il nuovo stabilimento di produzione che prese il nome nel 1957 di Cartiera di Cairate S.p.A.

L'inserimento di queste nuove unità permise di aumentare la capacità produttiva della fabbrica di cellulosa, che nel '62 veniva portata a 80 mila tonnellate annue, permettendo alla Cartiera di Cairate nel 1963 di raddoppiare i propri impianti. Altri intendimenti si proponevano e si disponevano tanto da ottenere brevettazioni nel campo di taluni procedimenti chimici.

Ma la situazione creatasi mise certamente in allarme la concorrenza straniera e italiana. Sorsero difficoltà di approvvigionamento del legname, iniziarono i periodi non facili del '68 italiano e la lotta ingaggiata per sostenere i mercati si fece più aspra. A poco a poco la Mayer trovò difficoltà nel reperire la materia prima in Europa e in altre sedi.

Lo sforzo finanziario per sostenere la situazione certamente si appesantì anche a causa della lotta per la conquista del mercato.

L'azienda, in fase di continuo rinnovamento delle linee produttive che prevedevano costi da vertigine, dovette ricorrere al credito (fino a qualche anno prima la stessa faceva da aggio sulle banche).

Nel 1971 le difficoltà finanziarie vennero a galla e pesarono nello stesso tempo le agitazioni sindacali. L'azienda ottenne dallo stato un forte contributo, ma fu costretta anche ad assumere altri pesi in aziende malridotte del sud e in aumento di mano d'opera.

Il complesso produttivo della Cartiera "Mayer", composto dalla Cartiera Vima Mayer & C. con gli stabilimenti a Lonate e Cairate, dalla Cartiera di Cairate (comprendente il sacchettificio di Gorla Maggiore), dalla Vi.ma di Cairate con le cartiere di Fagnano), oltre che dalla Vita Mayer Sud S.p.A (comprendente gli stabilimenti di Ceprano e di Atina (in provincia di Frosinone), aveva nel 1976 un complesso di 2543 dipendenti, vale a dire uno dei più importanti dell'Europa continentale.

Le macchine inserite negli stabilimenti della Vita Mayer, avevano le seguenti capacità produttive nell'arco delle 24 ore:

macchina 1a - prod.	da	120	a	230 q
macchina 2a prod.	da	150	a	170 q
macchina 3a prod.	da	35	a	165 q
macchina 4a prod.	da	90	a	210 q
macchina 5a prod.	da	350	a	450 q
macchina 6a prod.	da	75	a	120 q
macchina 7a prod.	da	700	a	1100 q
macchina 8a prod.	da	180	a	350 q.

In più lo stabilimento poteva contare su 7 bobinatrici, 5 taglierine, 3 calandre e una macchina rotoli.

La macchina produttrice di sacchi carta aveva una capacità di 300.000 tubi al giorno, il formatore di tubi a valvola pure di 300 mila sacchi al giorno e le due cucitrici una capacità di 40 mila sacchi al giorno.

La preparazione per la fabbricazione della cellulosa vantava la capacità con 11 tagliatrici di legname di lavorare 2 mila tonnellate di legna al giorno. Si contavano una caldaia di recupero con capacità di 150 t/g e un'altra con capacità di 500 t/g con tre evaporatori ed un sistema di imbianchimento in due settori capace di 150 t. giornalieri.

La cartiera di Cairate vantava il funzionamento di 2 macchine Beloit ed una Carcano con la seguente capacità :

macchina 1a Beloit	da	250	a	550 q monocilindrica
macchina 2a Beloit	massima	750 q monocilindrica		
macchina 3a Carcano	da	300 q con bobinatrice.		

Lo stabilimento vantava un reparto di allestimento con tre bobinatrici capaci di lavorare 800 q al giorno.

L'impianto di produzione di cellulosa Kraft aveva la capacità di bobinare, impaccare, insaccare od inscatolare 45 t di carta per ogni turno di otto ore.

L'impianto di prodotti igienici prevedeva la produzione di tovaglioli, fazzoletti, pannolini di ovatta, asciugamani, ecc., con capacità produttiva di 150 q per turno di otto ore.

Il sacchettificio di Gorla Maggiore aveva a disposizione 21 macchine per sacchi con laboratori di fotoincisione e zincografia e per la preparazione di inchiostri, taglierine. ecc.

Lo stabilimento di Fagnano Olona (Bergoro) aveva poi disponibili altre macchine (macchina 1a con produzione da 90 a 200 q al giorno e macchina 2a Carcano con produzione da 40 a 70 q al giorno).

Lo stabilimento aveva la disponibilità di 7 bobinatrici, 4 taglierine, 4 calandre, 2 macchine per politenare e 2 macchine per stampare a rotocalco con una spalmatrice-accoppiatrice e 2 bobinatrici. La produzione era di 15 tonnellate al giorno.

Per un breve periodo l'importante complesso sembrò in grado di riprendersi, ma gli aumentati costi e la costante lotta di conquista del mercato portarono in breve ad una seconda crisi.

In breve una seconda esondazione nel 1975 dell'Olona provocò un danno di miliardi e mise definitivamente in ginocchio il colosso Mayer.

Giocarono certamente come carte avverse anche motivazioni politiche che unite a quelle concorrenziali ed ecologiche portarono alla richiesta di fallimento.

Pochi giorni dopo l'ing. Astorre Mayer, veniva colpito da infarto decedendo, lasciando costernazione tra coloro che veramente avevano potuto apprezzare.

Basta ricordare che nel quinto anniversario di sua morte ed ancora nel decimo il senatore Spadolini volle personalmente commemorare la sua scomparsa con un memoriale presso il Politecnico di Milano.

Un'azienda valutata in centinaia di miliardi venne così posta nel silenzio ed ridotta ad un valore miserabile a causa del suo alto costo di ristrutturazione.

La programmazione di uno sviluppo che doveva dare continuità all'attività produttiva, rimase nel cassetto, come restò inutilizzato il mutuo che all'ultimo momento era stato strappato alle autorità governative.

Era la prima grande azienda che nella zona subiva un tracollo definitivo con il fallimento. Fortunatamente l'enorme massa di lavoratori potè ancor prima di un certo periodo di crisi economica ritrovare lavoro ed impieghi in attività alternative nelle aziende della zona.

La maggioranza della mano d'opera infatti aveva forti capacità produttive ed alcuni anche buone propensioni imprenditoriali.

Gli sviluppi successivi esulano dalla ricerca. Si sa solo che da parte regionale si erano progettati interventi alternativi, ma a quanto pare i progetti dal 1977 ad oggi sono rimasti lettera morta.